**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Martedì 25 agosto. Capitolo Undici (2Cor. 11,1-21a)**

**Discorso folle.**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14). Comportamento sincero con la grazia di Dio - Il comportamento di Paolo: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze (2,1-13)

**B. Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazioni successive e una perorazione finale.

- prima argomentazione: legittimazione trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

- seconda argomentazione: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- terza argomentazione: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- perorazione e fiducia di paolo nei Corinzi (6,11-7,16)

**2. parte seconda: la colletta per la Chiesa di Gerusalemme (8,1-9,15)**

**A1. Esortazione a portare a termine la colletta:**

- esempio delle Chiese della Macedonia (8,1-15)

- raccomandazione dei delegati (8, 16-24)

- compito dei delegati (9,1-5)

- natura della colletta e suo frutto (9,6-15)

**3. Parte terza (10,1-13,13).** Questa è la parte che molti studiosi ritengono una lettera indipendente pervenutaci ‘incollata’ alla precedente.

- esordio e confutazione delle accuse (10,1-18)

- discorso del ‘folle’: - appello ai Corinzi e tesi difensiva di Paolo; egli è superiore agli avversari (11,1-6)

- dimostrazione: - la gratuità dell’evangelizzazione (11,7-21a)

- forza nella debolezza con elogio di sé (11,21b-12,10)

- perorazione finale (12,11-18)

- preparazione della terza visita e ammonizioni (12,19-13,10)

**Postscriptum (13,11-13)**

*‘1 Se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. 2Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. 3Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. 4Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. 5Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! 6E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. 7O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? 8Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. 9E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. 10Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! 11Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! 12Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. 13Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. 14Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. 15Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere 16Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch'io possa vantarmi un poco. 17Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. 18Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. 19Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. 20In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. 21Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli! (2Cor. 11, 1-21a).*

**Esegesi.**

*Entriamo nel cuore di Paolo. In questa parte della lettera emerge con chiarezza il suo temperamento e il suo cuore. Spero di interpretare bene: leggendo questo parte mi è sembrato di assistere allo sfogo di un padre che davanti a figli che non capiscono, alla fine sbotta: ‘Con tutto quello che ho fatto per voi! Così mi rispondete e correte dietro ai primi venuti da fuori?’. A questo punto Paolo sembra quasi entrare in contraddizione con sé stesso e dà la parola all’uomo ‘carnale’ che è in lui usando le stesse armi dei suoi avversari.*

*vv.1-6 Questi versetti preparano il ‘discorso folle’. Paolo fa un appello ironico ai Corinti per giustifica la sua pazzia (anche questa è una esagerazione retorica). Il discorso prende a prestito la metafora sponsale che nell’Antico Testamento esprime l’amore geloso di Dio per il suo popolo Israele. Qui Paolo si presenta come un padre che consegna la figlia (comunità di Corinto) a Cristo Signore e vuole che si mantenga fedele e pura per il banchetto nuziale (cfr. i Vangeli dove il tema del banchetto ha un valore escatologico). Paolo ha paura che il ‘serpente’ ( i suoi avversari che più avanti qualificherà come emissari di Satana) inganni la comunità che accetta anche gente che annuncia un vangelo diverso da quello predicato da lui; vv.5-6 I Corinzi devono tollerare la ‘follia’ di Paolo perché egli non si ritiene inferiore ai ‘super apostoli’ (sarcastico), nella stesso tempo ammette di essere inesperto nell’arte di parlare ma non nella conoscenza del vero Vangelo della Croce.*

*vv. 7-21a. Prima argomentazione della difesa di Paolo: ha annunciato il Vangelo in modo gratuito senza pesare sulla comunità. Benché non tutto sia chiaro nell’argomentazione perché non conosciamo i dettagli della contesa, il procedere tumultuoso di Paolo ci appare lineare: Io non ho valuto ricevere nulla da voi Corinti perché volevo che la vostra adesione al Vangelo fosse totalmente libera e che fosse chiara la diversità del Vangelo rispetto ad una ‘teoria’ di scuola dove, al modo greco-romano, il discepolo diventa cliente e ‘finanzia’ il suo patrono. Poalo si era comportato diversamente con le chiese della Macedonia (Filippi in particolare); sono molte le possibili spiegazioni di questo fatto: le tralasciamo perché non indispensabili alla comprensione piena del testo; v.10 è come una formula di giuramento. vv. 12-15 Attacco deciso agli avversari; vv.16-21a nella parte finale del nostro brano Paolo ritorna all’inizio dell’esordio (v.1) e si giustifica perché non vorrebbe essere considerato ‘folle’ nell’esaltazione di sé, ma si vede costretto a farlo perché i Corinti si sono lasciati sedurre dagli avversari che si vantano sopra misura (cfr 10, 12-14); v.20 lista enfatica degli abusi usati dagli avversari conto i Corinti; v. 21a tono ironico e provocatorio verso i Corinzi; prepara lo sviluppo seguente.*

**Commento.**

La riflessione si concentra su un unico punto: la gratuità dell’annuncio del Vangelo. L’equivoco di aderire al Vangelo per interessi economici si è ripetuto spesso nella storia dell’annuncio del Vangelo. Chi ha i capelli bianchi si ricorderà un detto diffuso tra i nostri vecchi: ‘Sotto il campanile non manca mai né pane né vino!’ (in dialetto suona meglio). La polemica sulle ricchezze della Chiesa era (è) molto diffusa. Se oggi, rispetto a qualche anno si è affievolita, non è perché ci sono radicali testimonianze di povertà, ma perché la Chiesa stessa interessa molto meno.

Ma il Vangelo deve correre libero e tanti sono coloro che sono chiamati a portare agli uomini l’annuncio dell’infinita gratuità dell’amore di Dio. La gratuità deve essere il segno distintivo di ogni azione ecclesiale; da questo impegno nessun battezzato è escluso. Il tenore di vita è una scelta che ogni famiglia deve fare e non esistono criteri validi e uguali per tutti su come vivere la povertà evangelica, ma questo non significa che qualcuno è esente dal vivere il distacco dai beni: ‘Non potete servire Dio e Mammona’.

Siccome tanti attacchi alla Chiesa su questo punto sono banali e sciocchi, può esserci il rischio di non prendere in considerazione il problema; l’annuncio del Vangelo deve essere gratuito sempre.

Ma c’è una ulteriore precisazione da fare: per non cadere nella idolatria del denaro non si deve neppure cadere nel suo opposto (che è suo gemello) e cioè nel pauperismo. Il pauperismo può prendere forme diverse; per esempio la trascuratezza. Spesso gli ambienti e lo stile delle realtà ecclesiali sono trasandati e approssimativi. Il cristiano se fa un servizio (oratorio, scuola, ospedale, centro culturale, catechismo, vacanze formative …) lo deve fare bene e in modo appropriato. Spesso questo ha un costo, ma questo tipo di costo fa parte della gratuità: io sono un servo e ti servo…con i guanti bianchi. C’è una bella differenza tra fare le cose bene e farle in modo ricercato e lezioso. Dobbiamo aiutare i responsabili delle nostre comunità ad avere uno stile giusto.

Faccio solo un esempio marginale ma non troppo. I fiori in Chiesa; andare a celebrare l’Eucaristia è una festa e chi entra in una Chiesa deve entrare in un posto bello, profumato, pulito, ben tenuto e fiorito. Le nostre Chiese spesso sono un … ripostiglio di cose molto Kitsch: non si deve intendere questo come povertà. La liturgia deve essere splendore perché riflette lo splendore della carità e della cura che la anima. Come si intuisce le riflessioni che si potrebbero aggiungere sono tante.

Chiedo al Signore che mandi lo Spirito a qualche sorella e a qualche fratello che doni povertà splendente alla nostra Chiesa e indichi percorsi concreti per mostrare gratuità sempre, senza cadere nel disinteresse e nella grossolanità. C’è anche un modo ‘grossolano’ e banale nel far finta di vivere la virtù della povertà.